

# “Questa vita da esodati sospesa sulla povertà”

La protesta dei senza pensione in giro per la città

**il caso**

MARINA CASSI

**H**anno un nome impossibile eppure ormai tutti li conoscono. Gli esodati ieri mattina hanno viaggiato sul tram storico della linea 7 e a ogni fermata hanno incassato solidarietà.

Chi li ha rincorati: «Vedrete, non può finire così». Chi ha detto: «Quella che vi stanno facendo è una porcata». Insomma hanno viaggiato in un assordante suono di fischi, garrir di bandiere di Cgil, Cisl, Uil slogan contro il ministro Fornero e centinaia di volantini distribuiti. In via XX Settembre hanno fat-

to una rapida irruzione all'Inps. Intanto in piazza Castello molti altri sono rimasti in presidio a raccontare una situazione surreale di incertezza, diritti negati, paura della povertà.

Il problema è sempre lo stesso: la riforma delle pensioni ha lasciato in mezzo al guado migliaia di lavoratori che rischiano di rimanere anche per anni senza alcun reddito. Il sindacato stima che in Piemonte siano 20 mila, l'Inps non produce alcun dato certo. E dai 120 mila «salvaguardati» sono moltissimi sono fuori.

Uno è Giancarlo Murgiano, ex impiegato della Cuki in crisi di 58 anni. Per lui il tragitto era chiaro: tre anni di mobilità fino all'aprile del 2015, poi avrebbe pagato un anno di contributi volontari e finalmente nel 2017 avrebbe ricevuto la pensione. E invece no.

È disperato. Racconta: «La riforma ha cambiato tutto: dall'aprile del 2015 all'ottobre del

2019 rimarrò senza un solo euro al mese», ma non basta: «Dovrò spendere, senza guadagnare, 85 mila euro di contributi volontari altrimenti rischio di prendere a 65 o 67 anni una pensione bassissima. Ma dove li trovo i soldi?».

Arrabbiata, disperata è anche Federica Milani, 59 anni, 35 e mezzo di contributi di cui 2 anni volontari e una situazione che sembra una beffa: «Nel 2005 la mia azienda è fallita; un anno di cassa e tre di mobilità. Sarei potuta andare in pensione a 58 anni con 35 di contributi. Avevo già il foglio dell'Inps per la pensione nel marzo di quest'anno». Poi è arrivata a riforma.

Dice: «Durante la mobilità ho lavorato non in nero per tre volte a tempo determinato. Ho fatto il cittadino modello: cerco lavoro per non pesare sulla collettività, pago le tasse». Ha fatto male perché adesso è esclusa: sarebbe ricompresa nei salvaguardati solo se la sua

ultima contribuzione fosse stata quella volontaria.

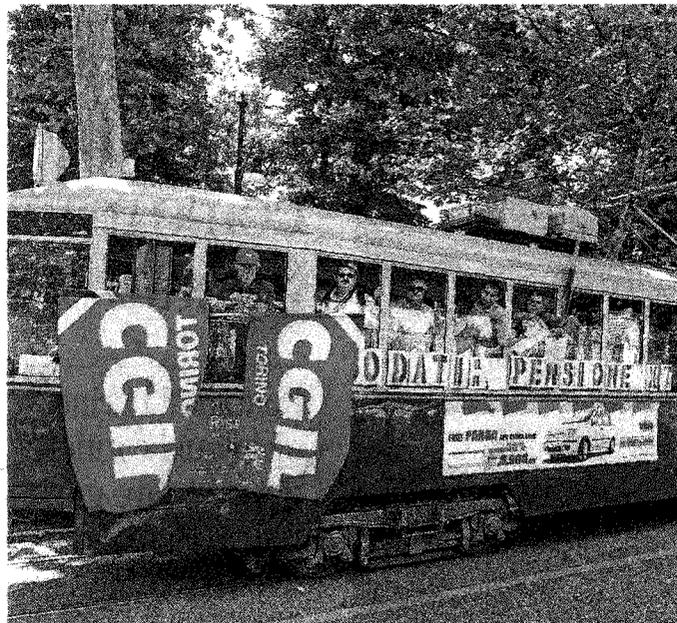
Invece ha lavorato regolarmente e adesso non sa quando potrà ricevere la pensione. Ma le sta anche Lucilla Segre di 60 anni. Ha lavorato fino al 2007, poi ha avuto un anno di disoccupazione poi ha pagato quasi un anno di contributi volontari per andare in pensione nel 2013. Ma non va così: «Scrivo all'Inps che non mi sa rispondere e mi dice di rivolgermi ai patronati. Rischio di rimanere senza risorse fino al 2016. Una follia».

Cgil, Cisl, Uil - al presidio con i segretari - chiedono una soluzione per tutti gli esodati e i lavoratori in mobilità. E denunciano una nuova stortura grave: sono salvaguardati solo i lavoratori che hanno fatto accordi al ministero e non in Regione. Che a Torino significa che, ad esempio, gli addetti di Michelin e Alenia potrebbero essere fuori e ritrovarsi senza reddito o a dover contrattare con l'azienda la permanenza in fabbrica.

**SONO 20 MILA**

«Con questa riforma rischiamo di restare per anni senza introiti»





### **In tram cercando solidarietà**

**Sul tram 7 affittato per l'occasione Cgil, Cisl e Uil hanno organizzato un tour per spiegare ai cittadini la loro situazione**

**OGGI ALLE 11 IN VIA VENETO**

# Casse di previdenza al test della sostenibilità a 50 anni

*Il ministro del lavoro incontra i presidenti degli enti per conoscere i loro piani di intervento*

**D**opo mesi di attesa, oggi i presidenti delle casse di previdenza dei professionisti incontreranno il ministro del lavoro, Elsa Fornero, e il direttore degli affari previdenziali del dicastero di via Veneto, Edoardo Gambacciani. La sostenibilità a 50 anni, calcolata solo attraverso le entrate per contributi e le uscite per prestazioni come previsto dalla legge 214/2011, è il primo argomento che sarà affrontato. In quanto, in vista della verifica definitiva del 30 settembre, la Fornero ha inteso dare vita ad un confronto per capire cosa hanno prodotto gli istituti pensionistici in questi mesi. Come anticipato ieri da *ItaliaOggi*, il fronte degli enti di vecchia generazione privatizzati (dlgs 509/94) si presenterà con informazioni diverse: c'è chi annuncerà di essere in possesso dei cinque decenni di solidità, chi per illustrare le riforme fatte

(medici, geometri e consulenti del lavoro) e chi per annunciare interventi dopo la pausa estiva (architetti e ingegneri, ragioniieri, avvocati, veterinari e agenti di commercio). Nonostante

l'ipotesi sia stata auspicata qualche tempo da un paio di presidenti, oggi comunque non sarà chiesta alcuna proroga dei termini.

Dopo la recente audizio-

ne in Bicamerale di controllo (si veda *ItaliaOggi* del 12 luglio) con molta probabilità il ministro del lavoro ritornerà ancora una volta sulla Spending review e sulla necessità di fare economia sui costi di gestione, anche mediante degli accorpamenti fra casse. Ipotesi che gli stessi presidenti hanno sempre bocciato in passato rivendicando il primato dell'autonomia. Su quest'ultimo argomento ieri è tornato il ministro dell'economia Piero Giarda durante il question time della Camera spiegando che «l'autonomia gestionale costituisce tuttora un principio cardine fissato dal decreto legislativo n.509 del 1994. Lo stesso articolo 24, comma 24, del c.d. decreto salva-Italia, nel delineare l'obiettivo dell'equilibrio tra entrate e spese secondo bilanci tecnici riferiti ad un arco temporale di 50 anni, demanda agli enti "nell'esercizio della loro autonomia gestionale" l'individuazione e adozione delle misure più idonee per conseguire tale finalità».

**Ignazio Marino**



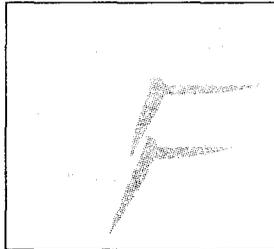
**Elsa Fornero**



**La Cassa forense a caccia di evasori**

**La furbizia non paga mentre chi è in buona fede e vittima di una disfunzione ha la possibilità di rimettere a posto le cose. Questo il messaggio della Cassa forense che lo scorso febbraio ha dato il via a un'operazione di revisione contributiva per permettere agli iscritti di verificare la propria posizione contributiva e provvedere alla regolarizzazione di eventuali irregolarità. Ma l'accertamento previdenziale, che riguarda il triennio 2007-2010, è anche un modo per scovare le falle nel sistema, ovvero individuare gli evasori. A**

oggi sono circa 24 mila gli avvocati che hanno aderito all'accertamento permettendo alle casse dell'Ente di recuperare circa 18 milioni di euro. Una cifra destina-



ta a crescere, se si considera che il numero dei professionisti non in regola con il versamento dei contributi è stimato sui 56 mila. Per conoscere l'entità dell'operazione bisognerà aspettare il prossimo autunno, quando si saranno concluse le attività di accertamento e i contraddittori avviati in seguito a contestazione da parte di alcuni professionisti. Ma la cosa importante è aver riallineato al 2010 le attività di controllo e verifica contributiva, garanzia di trasparen-

za a vantaggio degli iscritti. «Vogliamo colpire il maggior numero di evasori possibile», ha commentato il presidente Alberto Bagnoli, «non è giusto che il costo della previdenza debba ricadere solo su una fetta di professionisti. Ognuno ha il dovere di fare la sua parte, ne va della credibilità del sistema e del futuro degli avvocati stessi».

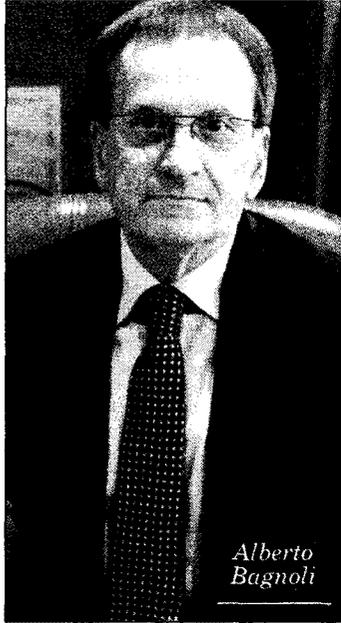
**CASSA FORENSE**

**La Cassa forense guarda lontano**  
Bagnoli: avanzo di esercizio per oltre mezzo miliardo di euro

**P**residente dell'ultimo periodo: oggi sono in regola con i versamenti previdenziali del 2011. Il presidente della Cassa forense, Alberto Bagnoli, ha commentato l'operazione di accertamento contributivo che ha dato il via lo scorso febbraio. «Vogliamo colpire il maggior numero di evasori possibile», ha commentato il presidente Alberto Bagnoli, «non è giusto che il costo della previdenza debba ricadere solo su una fetta di professionisti. Ognuno ha il dovere di fare la sua parte, ne va della credibilità del sistema e del futuro degli avvocati stessi».

**Pensioni, a Roma focus sul futuro**

**Il presidente della Cassa forense, Alberto Bagnoli, ha commentato l'operazione di accertamento contributivo che ha dato il via lo scorso febbraio. «Vogliamo colpire il maggior numero di evasori possibile», ha commentato il presidente Alberto Bagnoli, «non è giusto che il costo della previdenza debba ricadere solo su una fetta di professionisti. Ognuno ha il dovere di fare la sua parte, ne va della credibilità del sistema e del futuro degli avvocati stessi».**



*Alberto  
Bagnoli*



**BREVI**



Paola Severino

**Riprende il dialogo tra Governo, Avvocatura e Casse private**

*Eppur si muove, il filo del dialogo forse comincia a riannodarsi e chissà che il primo passo sia la dichiarata disponibilità dei Ministri della Giustizia e del Lavoro ad aprire un confronto con l'Avvocatura e le Casse professionali per discutere di interventi per la giustizia e previdenza in vista della presentazione dei nuovi bilanci tecnici a cinquant'anni. «Ho apprezzato le iniziative prese dai ministri Fornero e Severino, e spero siano solo il primo passo di un cammino condiviso per affrontare le problematiche previdenziali dei professionisti e cercare di migliorare il sistema giustizia del Paese», ha commentato il presidente della Cassa forense, Alberto Bagnoli. «Vogliamo essere presenti ai tavoli di confronto per dare il nostro fattivo contributo affinché i problemi dell'Avvocatura e della sua previdenza siano affrontati parallelamente a quelli della giustizia», ha spiegato Bagnoli, «è solo attraverso il dialogo costruttivo che si può sperare di trovare la soluzione migliore per tutelare il presente e il futuro dei professionisti».*



Il presidente dell'istituto previdenziale degli avvocati commenta l'approvazione del bilancio 2011

# La Cassa forense guarda lontano

**Bagnoli: avanzo di esercizio per oltre mezzo miliardo di euro**

**P**ositive conferme sul fronte dei conti per la Cassa Forense: nonostante la tempesta economico-finanziaria che attraversa il Paese, il bilancio consuntivo del 2011 ha registrato dati soddisfacenti sia in termini di avanzo d'esercizio sia in termini di patrimonio e riduzione delle spese. Ne parliamo con il presidente dell'Ente, Alberto Bagnoli.

**Domanda. Cassa forense ha recentemente approvato il bilancio consuntivo del 2011. Quale è il suo giudizio?**

**Risposta.** Certamente positivo. Abbiamo chiuso il 2011 con un avanzo d'esercizio di oltre mezzo miliardo di euro, un valore superiore del 7,6% rispetto a quello registrato nel 2011. Si tratta di un risultato più che soddisfacente soprattutto considerando il momento di gravissima crisi economico-finanziaria che sta attraversando l'Italia e che colpisce in primo luogo i professionisti.

**D. Sono emersi altri dati significativi dal bilancio?**

**R.** Vorrei sottolineare la diminuzione dei costi di funzionamento dell'Ente, che rispetto al 2010 sono scesi del 2,8%. Il nostro impegno a favore di una politica di razionalizzazione della spesa e tagli agli sprechi ha reso possibile un significativo abbassamento dell'incidenza dei costi di funzionamento sui ricavi, dal 2% del 2010 all'1,7% del 2011. Un segnale positivo per i nostri iscritti, che devono poter contare su un Istituto snello e rigoroso

nella politica di gestione finanziaria.

**D. Soddisfatto?**

**R.** Sicuramente. I risultati del bilancio dimostrano che la riforma del sistema previdenziale varata dalla Cassa forense nel 2009 è andata nella giusta direzione. L'innalzamento dell'età pensionabile, l'estensione del calcolo della pensione sui redditi dell'intera vita professionale, alcuni aumenti contributivi sono alcune delle misure che hanno permesso di assicurare un equilibrio di bilancio nel lungo periodo. Un traguardo riconosciuto anche dalla Corte dei conti, che in sede di controllo sui bilanci degli esercizi 2009 e 2010 ha dato atto del carattere strutturale della nostra riforma.

**D. Qual è la situazione patrimoniale dell'Ente?**

**R.** Anche sul fronte del patrimonio i dati confermano che siamo sulla buona strada. Il bilancio consuntivo del 2011 ci dice che il patrimonio della Cassa supera i cinque miliardi di euro, registrando una crescita del 12% rispetto a quello dell'anno precedente.

**D. In che modo è investito il patrimonio della Cassa forense?**

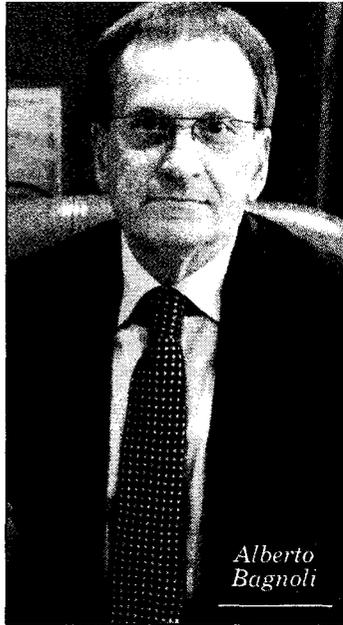
**R.** La quota maggiore, precisamente l'87,6%, è investita sul mobiliare, che nel 2011 ha totalizzato un rendimento contabile del 3,5%. Il rimanente 12,4% è impegnato nell'immobiliare, il cui rendimento si è attestato intorno al 6,6%. Riguardo al mobiliare, il 75% interessa investimenti a basso rischio e minore redditività. Solo una piccola percentuale

del patrimonio complessivo (azioni, private equity e commodities) è da considerarsi maggiormente rischioso a fronte però di un rendimento atteso più elevato. Si tratta di un criterio dettato dalla volontà di difendere e conservare il patrimonio degli iscritti, impostazione che ha protetto la Cassa dalle operazioni più rischiose, non consentendo in particolare investimenti in strumenti strutturati, derivati ed hedge fund.

**D. Come la mettiamo con l'obiettivo dell'equilibrio di bilancio a cinquant'anni che il Governo chiede alle Casse private?**

**R.** Sono in corso di approvazione da parte del comitato una serie di misure che avvicinano molto l'attuale sistema di calcolo della pensione a quello contributivo. Inoltre, applicheremo un rendimento del patrimonio nella misura dell'1% secondo le istruzioni ministeriali e realizzeremo una rilevante riserva patrimoniale a tutela delle pensioni future. I principi ispiratori di ogni intervento saranno sempre quelli della solidarietà, dell'adeguatezza dei futuri trattamenti pensionistici e della sostenibilità economica e sociale del sistema. Posso assicurare che l'impegno sarà affrontato con competenza e responsabilità, nel convincimento che nel costruire il futuro non si può trascurare il presente. Questo è il messaggio che voglio dare in vista della X Conferenza Nazionale indetta a Roma il 21 e 22 settembre per celebrare il 60° anniversario dalla fondazione della Cassa forense.

—© Riproduzione riservata—



A settembre la X Conferenza nazionale

## *Pensioni, a Roma focus sul futuro*

**I**l 21 e 22 settembre 2012 a Roma, presso l'Auditorium della Conciliazione, si terrà la X Conferenza Nazionale della Previdenza Forense «Sessant'anni di storia tra cambiamento e futuro». Autorità istituzionali, politiche e professionali, rappresentanti del sistema di controlli pubblici ed esperti di finanza si confronteranno sul valore dell'autonomia delle Casse professionali, sul rendimento del patrimonio e sui nuovi interventi che Cassa forense intende promuovere per sostenere gli iscritti, in particolare giovani e donne che nell'attuale fase di crisi economica si trovano ad affrontare le difficoltà maggiori nell'avvio e nell'esercizio dell'attività professionale. La Conferenza sarà anche l'occasione per celebrare il 60° anniversario dell'istituzione della Cassa forense, ricordandone l'evoluzione storica per interpretare al meglio il ruolo della previdenza di categoria nel presente e nel futuro. Cassa Forense è stata istituita come Ente pubblico con legge n. 6/1952 per assicurare la tutela previdenziale e assistenziale obbligatoria a favore degli Avvocati e Procuratori, in attuazione del dettato costituzionale. Nel 1994 l'Ente pubblico si è trasformato in

Fondazione di diritto privato ai sensi del dlgs 509/1994, con autonomia gestionale, organizzativa e contabile, nell'ambito del sistema di controlli pubblici previsti per la gestione delle forme obbligatorie di previdenza e assistenza. A seguito della privatizzazione, la politica di sostegno agli iscritti perseguita dall'Ente è andata evolvendosi verso un sistema di welfare lungimirante e attento alle esigenze della categoria. Nel 2009 è stata varata un'importante riforma della previdenza forense, in funzione della sostenibilità trentennale imposta dalla normativa allora vigente. Una serie di interventi normativi emessi negli ultimi mesi e altri all'orizzonte incideranno in misura sensibile sulla professione forense e sulla sua previdenza. Cassa forense è pronta al confronto con gli iscritti, le istituzioni, la politica e il mondo economico e, pur cosciente dell'attuale contesto economico e finanziario sfavorevole, intende salvaguardare una previdenza di categoria capace di tutelare l'iscritto anche durante la vita professionale e di garantire prestazioni pensionistiche eque, adeguate e sostenibili nel lungo periodo.

—© Riproduzione riservata—



A ottobre un seminario Ancot per capire gli scenari previdenziali per i tributaristi

# Contributi, basta aumenti

## Gestione separata Inps sempre più onerosa

**L'**appuntamento del 19 ottobre, giorno in cui si svolgerà l'importante convegno organizzato dall'Ancot - Associazione nazionale consulenti tributari sulle problematiche legate alla gestione previdenziale dei tributaristi si sta avvicinando. Un seminario che certamente permetterà di analizzare compiutamente un problema che interessa moltissimi professionisti che non sono iscritti a un albo professionale e tra questi molti giovani. A decorrere dal 2013 scatterà, infatti, l'incremento dell'aliquota contributiva pensionistica. Un provvedimento che è stato da sempre fortemente criticato da parte dell'Ancot e i motivi li spiega il presidente nazionale Arvedo Marinelli: «Dobbiamo constatare che il ministro Elsa Fornero, dopo aver sentito le rimostranze del mondo dei professionisti senza cassa di previdenza iscritti nella gestione separata dell'Inps, ha fatto orecchie da mercante perché il decreto di riforma del lavoro colpisce in maniera

dura e iniqua noi tributaristi e tanti altri professionisti che versano contributi obbligatori alla Gestione Separata dell'Inps». «Il provvedimento è particolarmente gravoso», ha commentato Marinelli, «perché porta la contribuzione dal 27,2% al 33,72% ben sei punti percentuali sul reddito. È da ricordare che già un punto percentuale era stato aumentato a fine 2011! E dire che la Gestione separata Inps era nata nel 1996 con una contribuzione del 10%!». Il provvedimento non permette ai tributaristi di operare sul mercato a parità di trattamento con gli altri professionisti. Gli altri professionisti delle Casse di previdenza pagano contributi che variano dal 12% al 15% e gli altri lavoratori autonomi imprenditori, artigiani e commercianti pagano il 21%. «Aliquote che sono di gran lunga inferiori», ha spiegato Arvedo Marinelli, «a quelle che invece devono applicare i tributaristi ai loro clienti. Una condizione che rischia di mettere i tributaristi "fuori mercato" in quanto si

ledono in maniera evidente le regole della concorrenza». Nell'ambito della manifestazione Plus Italia che il Colap sta organizzando a Roma per il prossimo 19 ottobre, l'Ancot intende organizzare un momento di analisi e confronto sul tema con la partecipazione di importanti esperti del settore della previdenza oltre, ovviamente, ai vertici dell'associazione dei tributaristi. «A quell'appuntamento», ha detto il presidente Marinelli, «dovrebbero partecipare politici di spessore esperti della materia e dirigenti dell'Inps». L'Ancot ha deciso di mettere a disposizione di coloro che versano i propri contributi nella gestione separata uno spazio all'interno del proprio spazio Facebook. «Siccome la problematica interessa da vicino molti giovani professionisti», ha spiegato Marinelli, «abbiamo voluto mettere a disposizione uno spazio all'interno della nostra area Facebook proprio per raccogliere opinioni esperienze e giudizi su questa materia».

—© Riproduzione riservata—



Inps. Mobilità «piena» anche nel 2014

# Contributi co.co.co. al 27% nel 2013

**Giorgio Pogliotti**  
ROMA

//// Rinvio di un anno dell'aumento dell'aliquota contributiva che verrà congelata al 27% anche per il 2013 per collaboratori e partite Iva. Mentre si allunga di un anno, anche nel 2014, la mobilità a requisiti pieni.

Sono queste alcune delle novità contenute nel pacchetto di modifiche alla riforma del mercato del lavoro, introdotte nel DLSviluppo dai partiti di maggioranza, con il consenso del governo. Iniziamo dalle correzioni sulla flessibilità in entrata: la conferma dell'aliquota contributiva al 27% per il 2013 per collaboratori e partite Iva è accompagnata dall'aumento contributivo degli assicurati iscritti anche ad altre forme pensionistiche che salirà in modo più spedito rispetto a quanto previsto dalla riforma Fornero anticipando al 2016 l'aliquota a regime. Inoltre si allenta la stretta sulle partite Iva, allungando di un anno i criteri indicati per considerarle rapporti "mascherati" di collaborazione coordinata e continuativa. La durata con lo stesso committente deve essere superiore a otto mesi annui per due anni consecutivi (invece di un anno) e il corrispettivo annuo deve superare l'80% del fatturato complessivo per due anni consecutivi (invece di uno). Quanto ai contratti a termine la pausa scende, fino a 20 e 30 giorni (a seconda della durata del contratto), rispetto ai 60 e 90 giorni della riforma Fornero, per i lavoratori stagionali e per tutti i casi previsti dai contratti collettivi. La somministrazione a tempo indeterminato è ammessa in tutti i settori produttivi, in caso di utilizzo di lavoratori assunti con contratti di apprendistato. È prevista la limitazione al 2013 della possibilità per un cas-sintegrato di poter svolgere lavori accessori in tutti i settori produttivi, con un voucher massimo di 3mila euro. La Cigs resta confermata fino al 31 dicembre 2015 per le aziende interessate da procedure concorsuali o sottoposte a sequestro o confisca, purché vi siano «prospettive di continuazione o ripresa dell'attività e di salvaguardia, anche parziale, dei livelli occupazionali».

Quanto agli ammortizzatori

sociali, la maggioranza ha rinunciato a chiedere il rinvio di un anno dell'Aspi (assicurazione sociale per l'impiego), che sarà operativa dal 2013 e che a regime (2016) è destinata a sostituire l'indennità di mobilità e di disoccupazione. In cambio il governo ha dato il via libera alla conferma dell'indennità di mobilità nel 2014 con il trattamento previsto dalla riforma Fornero per il 2013. Il risultato è che avranno sei mesi in più di copertura gli over 50enni al Centro Nord (la durata è di 36 mesi), e i lavoratori del Sud (48 mesi).



## **BANCHE/1** **Abi e sindacati** **in pressing** **sul fondo-esuberi** (Gualtieri a pag. 7)

LETTERA A GRILLI E FORNERO PER SBLOCCARE L'AMMORTIZZATORE SOCIALE DEL SETTORE BANCARIO

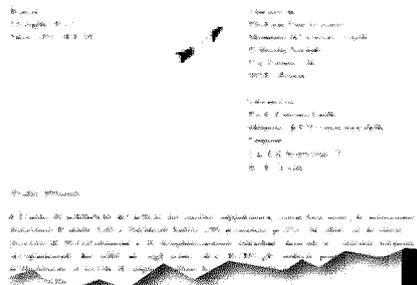
# Abi e sindacati in pressing sul fondo

*Lo strumento era stato riformato già nel luglio del 2011, eppure mancano ancora i decreti attuativi del governo. L'appello di Sileoni, segretario Fabi: ci affidiamo al buon senso dei ministri*

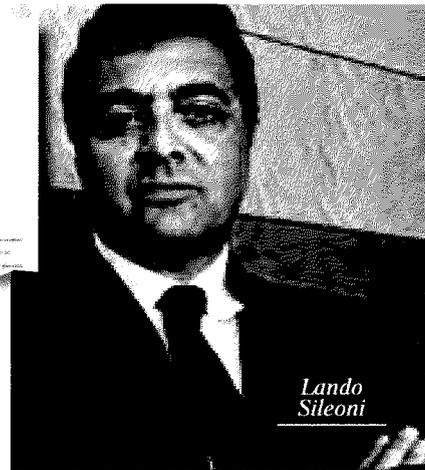
DI LUCA GUALTIERI

**L'**ultima in ordine di tempo è stata la Popolare di Milano, che ha appena presentato un piano industriale all'insegna del risparmio (si veda articolo a pagina 13). Anche se i circa 700 esuberanti previsti dal consigliere delegato Piero Montani sono inferiori alle stime, i dipendenti di Piazza Meda masticano amaro. Eppure le preoccupazioni dei bancari italiani non riguardano solo il loro futuro all'interno dei rispettivi gruppi, ma anche le eventuali procedure di uscita. E questo timore è condiviso dai banchieri che negli ultimi mesi hanno disegnato i piani industriali. Perché? Esattamente un anno fa è stato riformato il Fondo di solidarietà, ossia l'ammortizzatore sociale del comparto bancario. L'accordo prevedeva una serie di misure utili a gestire in maniera morbida le ristrutturazioni aziendali. A fronte della salvaguardia del principio della volontarietà delle uscite, ossia della libertà concessa al lavoratore di aderire o meno ai piani di pre-pensionamento, l'accordo raggiunto tra Abi e sindacati stabiliva una piccola decurtazione dell'assegno d'esodo, con l'obiettivo di rendere il fondo economicamente più sostenibile per le banche. Senonché da allora i ministri del Lavoro e dell'Economia non hanno emanato alcun decreto attuativo che consenta al nuovo fondo di entrare a regime.

In assenza dei decreti e di disposizioni chiare da parte del governo, a partire da gennaio



**La lettera in cui Abi e sindacati chiedono al ministro Elsa Fornero i decreti attuativi per il Fondo di Solidarietà del settore bancario italiano**



**Lando Sileoni**

l'Inps ha sospeso l'erogazione dell'assegno di sostegno al reddito a tutti quei bancari andati in prepensionamento in base ad accordi firmati dopo l'8 luglio. Le stime parlano di circa mille bancari rimasti senza assegno e la situazione potrebbe aggravarsi presto. Pertanto Abi e sindacati (tra cui Fabi, Fiba e Fisac) hanno scritto ai ministri del Lavoro e dell'Economia Elsa Fornero e Vittorio Grilli. «Confidiamo nel senso di responsabilità del ministro Fornero perché sblocchi una situazione che crea panico e difficoltà a molte famiglie», spiega a *MF-Milano Finanza* Lando Sileoni, segretario generale della Fabi. «Del resto la Fornero conosce bene il problema, visto che faceva parte nel consiglio di sorveglianza di Intesa». (riproduzione riservata)

**Quotazioni, altre news e analisi su**  
[www.milanofinanza.it/banche](http://www.milanofinanza.it/banche)



Publicato in Gazzetta Ufficiale il decreto ministeriale con i nuovi requisiti per la pensione

# Esodati, ok alla proroga per 65 mila

## Entro il 21 novembre le domande per ottenere l'incentivo

DI DANIELE CIRIOLI

**V**ia libera ai benefici per i primi 65 mila esodati. Chi è rimasto senza lavoro e con un orizzonte di attesa per la pensione più lungo per effetto della riforma previdenziale potrà accedere alla pensione sulla base alle vecchie regole, quindi prima, se in possesso di requisiti e condizioni fissati dal 1° giugno pubblicato sulla gazzetta ufficiale n. 171 del 24 luglio. Si tratta, in particolare, di lavoratori in mobilità o a carico di fondi di solidarietà; di prosecutori volontari, di lavoratori in congedo per assistere figli disabili, di impiegati pubblici esonerati oppure di esodati (nel vero senso della parola). Per alcuni di loro sarà necessario presentare una domanda per avere accesso ai benefici entro il 21 novembre alla direzione territoriale del lavoro.

Dopo conferme e smentite è stato pubblicato, dunque, il decreto attuativo della salvaguardia per i «senza lavoro e senza pensione» a seguito della riforma delle pensioni entrata in vigore quest'anno (dl n. 201/2011). Il provvedimento individua e dettaglia le condizioni per la fruizione dei benefici da parte dei lavoratori «salvaguardati», esentati cioè dall'applicazione delle nuove e più stringenti regole di accesso alla pensione fissate dalla predetta riforma. In pratica è individuato un contingente di 65 mila lavoratori, ripartiti per condizione soggettiva, ai quali si rende applicabile la clausola di salvaguardia consistente nella possibilità di accedere alla pensione secondo le vecchie regole, quelle cioè previgenti alla riforma. In tabella sono indicate le categorie di lavoratori interessate con relativi requisiti e condizioni) nonché il contingente misurato in base alle risorse finanziarie disponibili.

Il provvedimento, tra l'altro, stabilisce la necessità della presentazione di un'istanza per l'accesso ai benefici da parte di alcune categorie di soggetti (esonerati, lavoratori in congedo, esodati) entro 120 giorni (quindi entro il 21 novembre 2012) alla direzione provinciale del lavoro.

### LA VICENDA ESODATI

Lavoratori interessati	Contingente
Lavoratori collocati in mobilità sulla base di accordi stipulati anteriormente al 4 dicembre 2011, con cessazione attività lavorativa entro stessa data, e che maturano i requisiti per la pensione entro il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità	25.590
Lavoratori collocati in mobilità lunga per effetto di accordi collettivi stipulati entro il 4 dicembre 2011, con cessazione attività lavorativa alla stessa data	3.460
<ul style="list-style-type: none"> <li>Lavoratori titolari di prestazione a carico dei Fondi di solidarietà di settore al 4 dicembre 2011, i quali restano a carico dei Fondi fino ai 62 anni di età</li> <li>Lavoratori titolari di prestazione a carico dei Fondi di solidarietà di settore in data successiva al 4 dicembre 2011 con accesso autorizzato dall'Inps, i quali restano a carico dei Fondi fino ai 62 anni di età</li> </ul>	17.710
Lavoratori autorizzati prima del 4 dicembre 2011 alla prosecuzione volontaria, alle seguenti condizioni: <ul style="list-style-type: none"> <li>a) perfezionamento requisiti (età e contributi) utili alla decorrenza della pensione (finestre) entro il 5 dicembre 2013 secondo la vecchia disciplina;</li> <li>b) non aver ripreso attività lavorativa dopo l'autorizzazione alla volontaria;</li> <li>c) possesso di almeno un contributo volontario accreditato o accreditabile al 6 dicembre 2011.</li> </ul>	10.250
Lavoratori in esonero dal servizio al 4 dicembre 2011	950
Lavoratori che al 31 ottobre 2011 erano in congedo per assistere figli con disabilità grave che maturino, entro 24 mesi dall'inizio del congedo, il requisito contributivo per l'accesso alla pensione indipendentemente dall'età (40 anni)	150
Lavoratori il cui rapporto si sia risolto entro il 31 dicembre 2011 in virtù di accordi individuali, alle seguenti condizioni: <ul style="list-style-type: none"> <li>data di cessazione risultante da elementi certi e oggettivi (Co dell'impresa);</li> <li>lavoratore in possesso dei requisiti (età e contributi) che, in base alla vecchia disciplina, avrebbero comportato la decorrenza della pensione (finestre) entro il 5 dicembre 2013;</li> <li>lavoratore non abbia avuto successiva rioccupazione in qualsiasi altra attività</li> </ul>	6.890
Lavoratori il cui rapporto si sia risolto entro il 31 dicembre 2011 in virtù di accordi di incentivo all'esodo stipulati da sindacati più rappresentativi a livello nazionale, alle seguenti condizioni: <ul style="list-style-type: none"> <li>data di cessazione risultante da elementi certi e oggettivi (Co dell'impresa);</li> <li>lavoratore in possesso dei requisiti (età e contributi) che, in base alla vecchia disciplina, avrebbero comportato la decorrenza della pensione (finestre) entro il 5 dicembre 2013;</li> <li>lavoratore non abbia avuto successiva rioccupazione in qualsiasi altra attività</li> </ul>	

## Mobilizzazione dei sindacati

Oggi Cgil, Cisl e Uil organizzano a Roma un presidio in difesa dei lavoratori esodati che si svolgerà in Piazza della Rotonda (Pantheon) a partire dalle ore 9,30, nel corso del quale interverranno i Segretari Generali di Cgil, Cisl, Uil. L'iniziativa s'inserisce nell'ambito di una generale mobilitazione del sindacato a difesa del lavoro, per lo sviluppo e per la

crescita del Paese. Per Cgil, Cisl e Uil l'ampliamento dei lavoratori derogati dall'applicazione dei nuovi requisiti pensionistici (c.d. esodati) - attuata con il decreto Legge n. 95/2012 - è un primo importante passo ottenuto grazie alla mobilitazione del sindacato ma non sufficiente a risolvere il problema di centinaia di migliaia tra lavoratrici e lavoratori.



## ENASARCO

## LA NORMATIVA

*Agenti all'estero, quando iscriversi a Enasarco*

L'iscrizione alla previdenza integrativa Enasarco è obbligatoria per tutti gli agenti che operano e che svolgono la propria attività di agenzia (in forma individuale, societaria o associata) nel territorio nazionale per conto di ditte italiane o straniere con sede o dipendenza in Italia. Il nuovo Regolamento delle attività istituzionali della Fondazione, in vigore dallo scorso gennaio, ha però introdotto anche un richiamo alle norme dell'Unione europea sul coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale, uniformando la disciplina relativa all'iscrizione e alla contribuzione Enasarco ai principi comunitari. In particolare, la normativa europea in materia previdenziale afferma che «una persona che esercita un'attività subordinata o autonoma in uno stato membro è soggetta alla legislazione di tale stato membro» in virtù del principio generale della *lex loci laboris*, per cui al lavoratore si applica la legislazione del paese nel quale svolge l'attività. Dal momento che il tema della mobilità dei lavoratori all'estero è sempre più attuale, in sede comunitaria sono state fissate alcune regole per individuare la normativa previdenziale da applicare a quei lavoratori che operano in più stati membri. Sono tre in particolare i criteri applicati dalla legislazione europea in materia previdenziale. Il primo è quello dell'abitualità: chi svolge la propria attività abitualmente in un paese dell'Unione europea e si rechi a svolgere un'attività simile in altro stato membro rimane soggetto alla normativa del primo stato a condizione che la durata di tale attività non superi i 24 mesi. Nel caso in cui il lavoratore svolga la sua attività in due o più stati comunitari, ed è questo un caso ricorrente tra gli agenti di commercio, trova applicazione invece il criterio della residenza, sempreché uno degli stati nei quali è esercitata una parte sostanziale dell'attività sia lo stato di residenza. Qualora il lavoratore non risieda in nessuno degli stati nei quali svolge la parte più sostanziale della sua attività, si applica invece il criterio del centro di interessi (concetto assai ampio, in parte assimilabile a quello del domicilio ai fini commerciali e fiscali, ma anche riconducibile a criteri oggettivi quali la prevalenza del volume d'affari) e di conseguenza la normativa del paese dove il volume di affari è maggiore. Volendo riassumere, l'agente che espliciti la propria attività stabilmente in Italia è soggetto alla contribuzione Enasarco a prescindere dalla propria nazionalità e della presenza sul territorio italiano di una sede della ditta preponente per la quale l'attività venga espletata. L'agente che espliciti la propria attività abitualmente in Italia e che per un lasso

temporale circoscritto si rechi a svolgere attività d'agenzia presso altro stato Ue, è soggetto alla contribuzione Enasarco solo se l'attività svolta presso l'altro stato sia inferiore a 24 mesi. Nel caso di attività espletata abitualmente presso due stati membri (di cui uno è l'Italia) l'agente sarà tenuto alla contribuzione Enasarco nel caso in cui sia residente in Italia e vi svolga una parte sostanziale della propria attività oppure non sia residente in Italia, ma qui si trova il centro di interessi della propria attività. Esemplicando: un agente di nazionalità italiana e residente a Roma che espliciti la propria attività stabilmente in Italia per una ditta avente sede in Francia sarà soggetto all'obbligo di contribuzione Enasarco; supponendo che il medesimo agente, successivamente, si trovi a svolgere la propria attività abitualmente non solo in Italia ma anche nel paese dove la propria preponente ha sede (Francia) l'obbligo di contribuzione Enasarco non verrà meno se una parte del fatturato complessivo è prodotta in Italia. Da quanto sopraesperto emerge pertanto che il criterio portante è rappresentato dal luogo di svolgimento dell'attività (*lex loci laboris*), a prescindere dalla nazionalità del lavoratore o del datore di lavoro. Questa normativa si applica all'attività di agenzia svolta nell'ambito dell'Unione europea. Nel caso di altri paesi trovano invece applicazione le eventuali convenzioni internazionali stipulate tra lo stato italiano e i singoli stati extracomunitari. Come già sottolineato, questi principi vengono espressamente richiamati dal nuovo Regolamento della Fondazione (in particolare dall'articolo 2) che, dopo aver affermato l'obbligo di iscrizione alla Fondazione per tutti gli agenti che operino sul territorio italiano in nome e per conto di ditte mandanti italiane o straniere che abbiano sede o una qualsiasi dipendenza in Italia, riconosce in ogni caso l'applicazione della normativa europea e delle convenzioni internazionali quali fonti sovraordinate al Regolamento Enasarco.

Per quanto riguarda la procedura di iscrizione degli agenti alla Fondazione, è la ditta mandante che, entro 30 giorni dall'inizio del rapporto di agenzia, dovrà iscrivere l'agente, fornendo tutti i dati necessari: da quelli anagrafici a quelli relativi alla tipologia di rapporto di lavoro instaurato. Ma, diversamente da quanto avveniva in precedenza, spetterà all'agente, attivo o pensionato, l'onere di aggiornare costantemente tutte le informazioni che lo riguardano. Accedendo con le proprie credenziali a «InEnasarco», l'area dedicata ai servizi online, potrà infatti comunicare in tem-

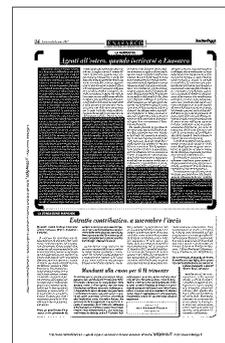
po reale variazioni anagrafiche (cambio di indirizzo, recapiti alternativi, telefoni ed e-mail), scegliere le modalità di accredito della pensione e aggiornare il codice Iban o modificare, nel caso di società, la ragione sociale. Una semplice procedura che permetterà di ridurre al minimo qualsiasi genere di inconveniente, dal mancato recapito di comunicazioni da parte della Fondazione all'impossibilità di accreditare somme nei casi in cui i codici bancari siano variati.

Per tutti gli agenti che operano all'estero e che non sono espressamente obbligati alla contribuzione, in forza delle disposizioni regolamentari e della normativa europea, il nuovo Regolamento (articolo 2, comma 3) prevede la possibilità di iscrizione per poter beneficiare della tutela previdenziale e assistenziale garantita dalla Fondazione («iscrizione e contribuzione sostitutiva»). La facoltà di chiedere l'autorizzazione all'iscrizione e alla contribuzione sostitutiva, a totale carico dell'agente, può essere esercitata: dall'agente operante totalmente ed esclusivamente all'estero; dall'agente operante in Italia, totalmente o per una parte sostanziale dell'attività, per conto di preponenti di paesi esterni all'Ue che non abbiano sottoscritto trattati o accordi internazionali di tutela sociale; dall'agente operante in Italia, totalmente o per una parte sostanziale dell'attività, per conto di preponenti dell'Unione europea o per conto di paesi esterni all'Ue obbligati alla tutela sociale di diritto italiano in virtù di trattati internazionali.

I contributi sostitutivi saranno determinati ai sensi degli articoli 4 e 5 del nuovo Regolamento (aliquota contributiva da applicare su tutte le somme dovute all'agente, massimali provvisoriamente, minimali contributivi ecc.).

La domanda di iscrizione e di contribuzione sostitutiva potrà essere effettuata esclusivamente attraverso il modello predisposto dalla Fondazione reperibile nel sito [www.enasarco.it](http://www.enasarco.it).

L'autorizzazione sarà rilasciata entro 90 giorni per permettere alla Fondazione di effettuare le dovute verifiche





e richiedere, eventualmente, ulteriore documentazione e sarà accompagnata dalle indicazioni per l'effettuazione dei versamenti.

Per tutti i dettagli e la normativa completa, si ricorda che il testo integrale del nuovo Regolamento, insieme a un dossier sintetico, sono disponibili sul sito [www.enasarco.it](http://www.enasarco.it).

## LA FONDAZIONE RISPONDE

### Estratto contributivo, a novembre l'invio

#### Quando verrà inviato l'estratto conto cartaceo 2011? (Assunta - Caserta)

Il riepilogo dei contributi contabilizzati entro il 31 dicembre 2011 verrà inviato indicativamente nel prossimo mese di novembre. L'invio a tutte le ditte mandanti, agli agenti individuali e alle società di persone, insieme a una lettera di accompagnamento (per facilitare la lettura delle singole voci) viene infatti effettuato, di norma ogni anno, nel quadrimestre successivo all'approvazione del Bilancio consuntivo della Fondazione. Ricordiamo che i nostri iscritti, in attesa di ricevere la copia cartacea, possono consultare e stampare il proprio estratto conto aggiornato in tempo reale accedendo alla propria area riservata del sito. Inoltre per le ditte mandanti registrate ai servizi online c'è la possibilità di consultare, tramite il nostro sito, tutti i versamenti, previdenza e Firr, effettuati in favore di ogni singolo agente.

#### Sono un pensionato Enasarco e sto pensando di

andare a vivere in una casa di riposo. È vero che la Fondazione ha previsto delle agevolazioni per chi ha fatto questa scelta? E in caso, quali sono i requisiti per poterne usufruire? (Luigi - Massa Carrara)

La Fondazione eroga ogni anno 30 assegni ai pensionati Enasarco ospitati in istituti italiani qualificati e riconosciuti. Per richiedere questa prestazione è necessario aver superato il 65° anno di età, essere titolari di una pensione Enasarco (vecchiaia ordinaria, invalidità, inabilità o ai superstiti ma solo in caso di disponibilità di posti) e non svolgere attività lavorativa. È necessario inoltre, essere titolari di un reddito individuale complessivo annuo lordo non superiore a 16 mila euro e, per l'anno 2012, aver ottenuto di dimorare permanentemente, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2012, in istituti qualificati e riconosciuti. L'importo di ciascun assegno è di 5.200 euro (corrisposti in due semestralità di 2.600 euro), ma il contributo della Fondazione non potrà comunque superare la spesa totale real-

mente sostenuta e documentata. Tutte le informazioni in merito e il modulo di richiesta sono disponibili sul sito [www.enasarco.it](http://www.enasarco.it) o presso gli uffici della Fondazione Enasarco. La domanda deve essere inviata entro il 30 aprile di ogni anno tramite raccomandata con ricevuta di ritorno a: Fondazione Enasarco - Ufficio Prestazioni Integrative - Via A. Usodimare, 31 - 00154 Roma.

#### Ho presentato domanda di borsa di studio per mia figlia, dove posso trovare la graduatoria per sapere se è stata assegnata o meno? (Maria Rosa - Empoli)

Attualmente sul sito [www.enasarco.it](http://www.enasarco.it), nella sezione «Guida» e «Premi di studio», è possibile consultare la graduatoria di merito relativa alle domande presentate nell'anno 2011. Quella relativa al 2012 verrà pubblicata ad aprile 2013. Ricordiamo comunque che ai vincitori dei premi studio la Fondazione invia una comunicazione scritta indicando l'esito del concorso e la modalità per la riscossione dell'importo.

### Mandanti alla cassa per il II trimestre

Si avvicina per le aziende la scadenza del pagamento dei contributi del 2° trimestre 2012. Il termine ultimo per la compilazione della distinta online è il 20 agosto. Sul sito della Fondazione nell'area riservata «InEnasarco» è disponibile la nuova distinta. Da quest'anno i contributi dovranno non solo essere versati, ma anche pervenire ed essere accreditati alla Fondazione entro il termine fissato. Per assicurarsi che il pagamento non arrivi in ritardo, è opportuno che le ditte che utilizzano il Rid bancario verifichino i tempi di accredito tramite i loro istituti bancari e, per sicurezza, confermino la distinta entro il 3 agosto. Tale indicazione è presente anche nell'area riservata del sito cliccando nel box «Cose da fare». Inoltre, come previsto dal Regolamento 2012, le ditte avranno l'obbligo di indicare le provvigioni maturate dall'agente per tutto l'anno solare e saranno tenute a compilare le distinte anche dopo il raggiungimento del massimale contributivo senza che ciò determini ulteriori pagamenti.

Pagina a cura  
DELLA FONDAZIONE ENASARCO  
[www.enasarco.it](http://www.enasarco.it)

**PROFESSIONISTI**  
**Sulle rendite delle Casse**  
**il prelievo resta al 20%**

▶ pagina 20

**Professionisti.** Le indicazioni sul prelievo per i rendimenti finanziari

# Giarda: sulle Casse il fisco resta a quota 20%

**La platea**

Gli iscritti agli ordini professionali e alle casse di previdenza della categoria

	Iscritti			Iscritti	
	Ordine	Cassa		Ordine	Cassa
Agrotecnici	14.712	1.180	Ingegneri e Architetti	355.434	144.017
Avvocati	198.041	140.035	Medici e Odontoiatri	397.456	346.255
Biologi	30.671	9.736	Notai	4.545	4.545
Consulenti del lavoro	27.572	21.612	Periti agrari	17.671	3.011
Dottori commercialisti	112.414	49.276	Periti Industriali	45.427	12.874
Ragionieri		28.148	Pluricategoriale *	47.214	18.313
Farmacisti	79.069	76.091	Psicologi	73.535	32.819
Geometri	111.145	87.194	Spedizionieri doganali	-	36.639
Giornalisti	106.990	43.382	Veterinari	27.891	26.036

(\*) Attuari, Chimici, Geologi e Agronomi e forestali

Fonte: Adepp - Primo rapporto sulla previdenza anno 2012 - dati 2009/2010

## Oggi vertice fra gli enti e Fornero sui bilanci

**Federica Micardi**

Il 30 settembre le Casse di previdenza dei professionisti, per non trovarsi "commissariate" (passaggio obbligatorio al calcolo contributivo e contributo di solidarietà dell'1% per due anni ai pensionati), dovranno presentare bilanci tecnici in equilibrio per 50 anni. L'obbligo è stato introdotto con il Dl 1/2012, cosiddetto decreto salva Italia, e oggi è la prima volta che il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, incontra di persona i diretti interessati. In questi mesi sono stati fatti molti sforzi e il dialo-

go tra professionisti e Governo ha conosciuto una distensione difficile da immaginare solo pochi mesi fa. Un dialogo, che sembra dare i suoi frutti, come dimostra l'incontro che si è svolto ieri tra alcune professioni tecniche il ministero della Giustizia. Un incontro focalizzato sul contenuto della bozza di decreto che regola tirocinio, formazione e sistema disciplinare e su cui il Consiglio di Stato ha sollevato più di una perplessità (si veda Il Sole 24 Ore dell'11 luglio). «Un confronto sostanzialmente proficuo - fa sapere il Pat (professioni area tecnica) - nel quale è emersa la disponibilità ad accogliere le istanze presentate dalle categorie tecniche». Quali istanze saranno recepite, però, non è dato saperlo. Pare, invece, che non sarà accolta, per mancanza di tempo, la richiesta di proroga al 30 dicembre, presentata dal Pat martedì in Commissione giu-

stizia alla Camera, in merito alla decadenza delle regole ordinarie che non in linea con i principi contenuti nel Dl 138/2011, scadenza prevista per il 13 agosto (si veda Il Sole 24 Ore di ieri).

Sempre ieri si è parlato di Casse alla Camera, dove il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Dino Piero Giarda, ha risposto a un'interrogazione parlamentare sul perché da una parte si chiede a questi enti una sostenibilità a 50 anni - equilibrio che, di contro, non viene richiesto all'Inps - e dall'altra si impone di dare allo Stato parte delle loro risorse. In merito alla tassazione dei rendimenti finanziari degli enti privati, che è pari al 20%, contro i fondi di previdenza integrativa che scontano l'11%, Giarda risponde che «la vigente normativa non impedisce alle casse di trarre utilità economica dall'utilizzo del patrimonio, in tal modo determinando capacità reddituale che





sarebbe antisistemico sottrarre al generale obbligo impositivo». In merito l'Adepp, l'associazione che rappresenta le Casse, ha in più occasioni sottolineato che solo in cinque Paesi della Ue la previdenza dei professionisti è tassata, e l'Italia - inutile dirlo - è il Paese con la pressione fiscale più elevata. Come si svolgerà oggi l'incontro tra il ministro Fornero e i vertici della Casse non è chiaro. I vertici delle Casse, va detto, hanno avviato riforme strutturali importanti per rispettare il diktat dei 50 anni. Chissà se il ministro riterrà questo sforzo sufficiente.